

**ATTUALITÀ** \ Disastri naturali e risposte culturali a calamità naturali come il terremoto dell'Aquila; Laura Benedetti (Georgetown University) ne ha parlato al Mount Holyoke College (Massachusetts)

# Ricostruzione e sfide



di **Laura Benedetti**  
 l.benedetti@georgetown.edu

Il terremoto dell'Aquila del 2009 è stato un evento traumatico per la città e per i suoi abitanti. La ricostruzione è stata un processo lungo e complesso, che ha coinvolto molte istituzioni e organizzazioni. Laura Benedetti, una studiosa di cultura e arte, ha esplorato le sfide e le opportunità di questa ricostruzione. In un'intervista con il Mount Holyoke College, ha parlato della sua ricerca e delle sue esperienze in Italia.



Nella foto, Laura Benedetti a Mount Holyoke College. La sua ricerca si concentra sulla ricostruzione culturale e artistica dopo i disastri naturali. Ha lavorato con artisti e comunità per creare spazi di dialogo e collaborazione.

Nella foto, Laura Benedetti a Mount Holyoke College



Il terremoto dell'Aquila ha lasciato dietro di sé un paesaggio di rovine e di ricostruzione. Le sfide sono state molte: dalla ricostruzione fisica delle strutture alla ricostruzione della vita sociale e culturale. Laura Benedetti ha documentato questi processi e ha cercato di capire come le comunità possano trovare la forza e la resilienza per superare i disastri.

L'articolo continua a discutere le implicazioni culturali e sociali della ricostruzione. Si parla di come l'arte e la cultura possano essere strumenti per la guarigione e la trasformazione. Si menzionano anche alcune iniziative e progetti che stanno cercando di rivitalizzare le aree colpite dal terremoto.



## BACKSTAGE ARTE \ A Miami il "labirinto" della Cassola

di **Pietro Porcella**  
 pietroporcella@gmail.com

[dreamlabmiami.wixsite.com/paolacassola](http://dreamlabmiami.wixsite.com/paolacassola) e offline, con una mostra interattiva, itinerante e aperta al pubblico.

La mostra è comprensiva di un video, una installazione su cui scrivere i propri sogni, sculture in bronzo a cera persa e in vetro soffiato di Murano, disegni, dipinti. "Quale spazio è rimasto per le immagini interiori, per i nostri sogni e le più intime visioni, in un mondo già saturo di immagini esteriori?" Con questo punto interrogativo Cassola ha sentito l'urgenza di riconciliare il singolo con l'universo, il soggettivo con il collettivo, lo specifico con il generale.

Paola Cassola, è una artista multimediale che si è cimentata nel mondo del giornalismo, della fotografia, della danza e del teatro. Dopo aver esplorato il potere della psicologia e della salute mentale, Cassola ha prodotto una serie di performance interattive dove spingerse stessa e il suo pubblico ad esporsi in tutta la sua vulnerabilità.

"Ho lavorato in collaborazione con il Carl Jung Institute di Londra e Casas Das Palmeras di Rio de Janeiro, casa di accoglienza che dal 1956, usa le arti per trattare i malati mentali dove ho fatto assistenza e ricerca durante gli anni in cui ho vissuto in Brasile e dalla cui espe-



rienza nacque la mia performance *SchitzoFREEnia, 2015*" (più informazioni sul sito [www.paolacassola.com](http://www.paolacassola.com)). In risposta alla violenza, la minaccia ambientalista, gli estremismi politici

**P**AOLA Cassola, l'artista milanese che a Miami sta acquistando sempre più popolarità, si prepara alla Basel Art di dicembre, presentando la sua opera e il suo progetto 'Dreamlab' alla Settimana della lingua italiana. DreamLab è stato scelto all'interno del progetto educativo NETWORKshops promosso dal Consolato Generale di Italia indirizzato agli studenti di italiano nelle locali scuole americane. "Il mio lavoro è sempre più un passaggio alla coscienza dalla sfera dei sentimenti e delle emozioni, un legame con l'energia e la ricchezza dell'inconscio, una porta verso la dimensione spirituale", dice Paola.

Con il supporto di The Knight Foundation ed esposto alla Rise Up Gallery, DreamLab è il nuovo lavoro dell'artista italiana a Miami. Il progetto è stato presentato il mese scorso, presso la Galleria Laundromat Art Space a Little Haiti, cuore pulsante dell'arte contemporanea della città, e vuole essere una occasione per sognare, attraverso una piattaforma online <https://>

del mondo di oggi, concepito come una intera installazione DreamLab è un invito aperto a tutti a riflettere e contemplare, a sognare e sperare, a lasciarsi andare, perdendo alcuni sensi, sviluppandone altri, distanti dai punti di riferimento della vita di tutti i giorni per perdersi e poi ritrovarsi un mondo di luci, suoni, colori, proiezioni, che rimandano alla visione onirica pensata dall'artista. La mostra si apre infatti con un labirinto (nella foto), che il visitatore è invitato ad attraversare, ispirato al Labirinto della Masone (di Fontanellato, Parma), il più grande esistente. Un mese prima della presentazione l'artista ha raccolto i sogni che, oltre ad essere inseriti nella installazione in galleria, hanno ispirato la creazione delle sue opere.

Perché i sogni? "Il linguaggio dell'Arte così come quello dei Sogni è costituito da Immagini simboliche che esprimono in modo diretto e immediato contenuti difficilmente comunicabili con il consueto linguaggio discorsivo. Arte e sogno favoriscono, attraverso il lavoro con le immagini, la connessione con il dinamismo della vita interiore e dunque l'esperienza di trasformazione creativa e rigenerativa della psiche stessa".

L'esposizione è stata ospitata già dal Soho Beach House e Forte dei Marmi Arts Club a Miami South Beach, DreamLab resta aperto con una serie di eventi e workshops gratuiti per coinvolgere le comunità, a partire da Miami.